

# "Molto carina molto bellina molto severa". Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze



Realizzato da  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1251

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1251

Pubblicato il: 07/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Flavia Guidi

Nome e cognome dell'intervistato: Maria Rita Ferrari

Anno di nascita dell'intervistato: 1953

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo

Data di registrazione dell'intervista: 8 settembre 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Castelnuovo di Garfagnana LU

## Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s, 1960s, 1970s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=NRDtyRG7B0s&t=2s>

L'intervista, della durata di 56:39 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=NRDtyRG7B0s&t=2s>), si focalizza sulle memorie infantili e scolastiche di Maria Rita Ferrari. Nata a San Paolo del Brasile nel 1953, dove il padre lavorava per un'azienda tessile, ha riseduto nel paese sudamericano fino al 1957: in quell'anno insieme alla famiglia, è tornata a Castelnuovo di Garfagnana. Qui ha risieduto con i genitori, due zie e la nonna fino alla maggiore età, quando, iscrittasi all'Università, si è trasferita a Pisa. È rimasta figlia unica. Il suo percorso scolastico propriamente detto si è svolto tra il 1963 – anno in cui ha cominciato a frequentare le scuole elementari – e il 1975 – anno in cui ha conseguito la licenza scientifica. Ha dunque frequentato le scuole tra gli anni Sessanta e Settanta: decenni segnati dalla contestazione studentesca, dagli anni di piombo, dall'acutizzarsi degli estremismi politici (de Giorgi 2020, Panvini 2018). Ma sono stati anche anni caratterizzati da innovazioni nel tessuto sociale e scolastico, come la partecipazione degli studenti e dei genitori ai processi decisionali scolastici, senza accennare alle modifiche nei rapporti tra individuo e società e al riconoscimento ai primi di più ampi spazi di manovra (Galfré 2017, Crainz 2002).

Anni segnati dalla trasformazione della scuola da istituzione validatrice dei ruoli sociali a luogo dove porre attenzione ai bisogni e alle esigenze del singolo alunno (Galfré 2017). Emerge infatti dalle memorie di Ferrari il ricordo di una scuola rigida, la cui autorità esigeva il raggiungimento degli obiettivi prefissati. A stabilirli l'insegnante, la cui figura sociale, nel rappresentare lo stato e la scuola, non poteva essere discussa da genitori o alunni. Un esempio ne era la maestra di Ferrari, una signora di mezz'età descritta come «molto carina molto bellina molto severa» (m. 18.22). Le punizioni in cui potevano incorrere gli alunni in caso di errori nel compito suscitano, a distanza di anni, ancora disagi in Ferrari: «all'epoca a parte il silenzio assoluto il non poter parlare oppure raramente potevi parlare con l'amico di banco erano abbastanza abbastanza toste come punizioni mi ricordo e mi ricordo anche con tristezza il fatto che lei aveva costruito in cartone degli orecchioni di asinello e questi mettevano messi a chi sbagliava magari a chi aveva fatto il compito male e veniva mandato in un'altra classe quindi era veramente una cosa che insomma faceva male però noi né noi né i nostri genitori si sognavano di dire qualcosa quello che faceva la maestra era legge e si vede che se lo faceva voleva dire che è giusto era giusto insomma» (18.41 e ss).

Molto spazio nell'intervista è dedicato alle modalità di fruizione del tempo libero. Ferrari ricorda di aver potuto disporre di un televisore dai primi anni Sessanta. Tra i programmi più attesi, rammenta lo *Zecchino d'oro* e *Sanremo*, in occasione del quale la famiglia invitava i vicini di casa. Scarso era comunque il tempo dedicato alla televisione da Ferrari, che preferiva andare in piazza o al campo di pattinaggio per giocare fuori con i suoi amici. Più importanti sembrano essere la radio – che

ascoltava mentre svolgeva i compiti – e il cinema, di cui poteva usufruire liberamente in quanto il cinema cittadino era gestito dal nonno e, successivamente, dallo zio. A questo proposito non manca di ricordare come negli anni del liceo, per disporre di una paga da usare liberamente, abbia lavorato come maschera nel cinema, approfittandone per guardare numerosi film – soprattutto, quelli recitati da Gianni Morandi e i film western.

La conclusione dell'intervista è dedicata all'importanza del valore della cultura: Morandi (figlia unica) ricorda come i genitori, pur non avendo studiato molto, abbiano sempre dimostrato grande disponibilità nel farle proseguire gli studi.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

F. De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*, Roma, Viella, 2020.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/molto-carina-molto-bellina-molto-severa-memorie-dinfanzia>